



Il Patto di Sviluppo del Millennio

Nel settembre 2000 i leader mondiali hanno sottoscritto la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, impegnando le loro nazioni a incrementare gli sforzi globali per ridurre la povertà, migliorare la sanità e promuovere la pace, i diritti umani e la sostenibilità ambientale. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio che sono scaturiti dalla Dichiarazione sono traguardi specifici e misurabili, che includono quello relativo alla riduzione – entro il 2015 – della povertà estrema che affligge ancora più di 1 miliardo di persone nel mondo. Questi Obiettivi, e gli impegni presi dai paesi ricchi e poveri per raggiungerli, sono stati confermati in occasione dell'Accordo di Monterrey che è derivato dalla conferenza delle Nazioni Unite sul Finanziamento per lo Sviluppo del marzo 2002, dal Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile del settembre 2002 e dal lancio del Doha Round sul commercio internazionale.

I leader mondiali dei paesi ricchi e poveri hanno descritto la conferenza di Monterrey come il momento che ha contrassegnato un impegno tra di loro nel sostegno degli obiettivi di sviluppo condivisi. Questo impegno rappresenta la base del Patto di Sviluppo del Millennio presentato in questo documento – un Patto attraverso il quale la comunità mondiale può operare congiuntamente per aiutare i paesi poveri a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Questo Patto invita tutti i protagonisti a orientare i loro sforzi in una direzione che permetta di garantire il successo degli Obiettivi, in un sistema di responsabilità condivise. I paesi poveri possono insistere sull'aumento dell'assistenza da parte dei donatori e un migliore accesso al mercato dai paesi ricchi. Le persone povere possono responsabilizzare i loro rappresentanti politici per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà entro una scadenza precisa. E i donatori possono insistere sulla necessità di migliorare il si-

stema di governo nei paesi poveri e di responsabilizzare in modo più considerevole l'uso dell'assistenza dei donatori.

Eppure nonostante gli impegni ammirevoli presi in occasione dell'Assemblea del Millennio e dei più recenti incontri internazionali, dozzine di paesi vengono considerati casi prioritari (suddivisi in «massima priorità» e «alta priorità» all'interno di questo Rapporto) poiché sono pericolosamente fuori strada nel soddisfacimento degli Obiettivi, rendendo il Patto più importante che mai. Le forze globali per lo sviluppo – espansione dei mercati, progresso tecnologico, diffusione della democrazia – stanno recando benefici a vaste aree del mondo. Queste forze stanno però escludendo centinaia di milioni delle persone più povere del mondo. La data limite per gli Obiettivi è indietro di circa una dozzina d'anni. E un buon sistema di governo e istituzioni efficaci nei paesi più poveri, sebbene siano essenziali per il successo – non saranno sufficienti. I paesi ricchi devono fornire maggiori finanziamenti e migliori regole per il sistema internazionale, così come avevano promesso, per far sì che gli Obiettivi siano raggiungibili nei paesi più poveri.

Al fine di soddisfare gli Obiettivi si dovrebbe iniziare col riconoscere che ogni paese deve portare avanti una strategia di sviluppo che soddisfi le sue esigenze specifiche. Le strategie nazionali dovrebbero basarsi su prove concrete, buone conoscenze e corretti monitoraggi e valutazioni. Entro questi limiti, i paesi poveri necessitano di libertà d'azione nei confronti dei donatori per progettare a livello locale le politiche appropriate. Senza una reale gestione, i programmi nazionali non saranno né adatti alle condizioni locali né sostenibili politicamente. I programmi nazionali devono anche rispettare i diritti umani, sostenere il principio di legalità e impegnarsi in adempimenti onesti ed efficaci. Soddisfatte queste condizioni, i paesi poveri dovrebbero

Il Patto di Sviluppo del Millennio è il prodotto di una collaborazione tra il team del Rapporto sullo Sviluppo Umano e i coordinatori del Millennium Project Task Force, con il contributo di altri partecipanti al Progetto del Millennio.

essere in grado di contare su una maggiore assistenza da parte dei paesi ricchi, sia nel finanziamento che in regole più eque per il commercio, finanza, scienza e tecnologia.

Dare la precedenza ai paesi lasciati indietro

Il Patto di Sviluppo del Millennio deve concentrarsi principalmente sui paesi prioritari che affrontano gli ostacoli maggiori nel raggiungimento degli Obiettivi – paesi con il più basso sviluppo umano e che hanno ottenuto il minor progresso nel corso dell'ultimo decennio (si veda il capitolo 2). Per questi paesi, sono essenziali riforme politiche interne e una maggiore assistenza allo sviluppo.

Negli anni '80 e in gran parte degli anni '90 molti sforzi di sviluppo da parte di istituzioni finanziarie internazionali e dei principali paesi donatori sono stati influenzati dalla convinzione che le forze di mercato avrebbero portato tutti i paesi poveri sulla strada verso una crescita economica autosostenente. La globalizzazione era vista come il grande nuovo motore del progresso economico mondiale. Si riteneva che i paesi poveri fossero in grado di raggiungere la crescita economica purché portassero avanti un buon sistema di governo economico, basato sulle regole di stabilità macroeconomica, liberalizzazione dei mercati e privatizzazione dell'attività economica. Ci si aspettava poi che la crescita economica portasse, a sua volta, ampi miglioramenti nella sanità, nell'istruzione, nell'alimentazione, nell'alloggio e nell'accesso alle infrastrutture di base, quali risorse idriche e strutture sanitarie – permettendo ai paesi di liberarsi della povertà.

Sebbene questa visione ottimistica si sia rivelata altamente inadeguata per centinaia di milioni di persone povere, ha comunque un valore importante per la maggior parte del mondo. Nonostante le proteste contro la globalizzazione degli ultimi anni, le forze di mercato mondiali hanno contribuito alla crescita economica – e alla riduzione della povertà – in Cina, in India e in dozzine di altri paesi in via di sviluppo. Miliardi di persone stanno godendo di standard di vita più elevati e di un allungamento della vita quale risultato delle forze di mercato globali e delle politiche nazionali che contribuiscono a incanalare queste forze.

Ma se da una parte la globalizzazione ha regolarmente recato beneficio ad alcune regioni del mondo, dall'altra ha escluso al-

tre regioni così come molti gruppi all'interno dei paesi. Negli anni '90 la maggior parte dell'Asia Orientale e Meridionale ha assistito ad un clamoroso miglioramento negli standard di vita. Ma per vaste aree dell'Africa Sub-sahariana, aree dell'Europa Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) e per molti paesi dell'America Latina e del Medio Oriente tutto ciò non si è verificato. Inoltre, malattie epidemiche, principalmente l'HIV/AIDS, affliggono in modo sproporzionato i paesi lasciati indietro e li spingono ancora più indietro - intrappolando le persone povere in un circolo vizioso di povertà e malattia.

Persino grandi economie in continua crescita – come Brasile, Cina, India, Messico – hanno al loro interno regioni contrassegnate da intensa povertà alleviata di poco dalla crescita nazionale complessiva. Spesso il progresso economico e sociale esclude anche minoranze etniche e razziali, e persino maggioranze, specialmente ragazze e donne, che subiscono una discriminazione di genere nell'accesso all'istruzione, ai servizi pubblici, alle opportunità occupazionali e alla proprietà privata.

Di conseguenza, nonostante gli standard di vita più elevati che la globalizzazione (sostenuta da un buon sistema di governo economico) ha portato in vaste aree del mondo, centinaia di milioni di persone hanno registrato peggioramenti della loro situazione economica anziché miglioramenti. E più di 1 miliardo di persone combatte per la sopravvivenza quotidiana alle piaghe della fame e della sanità insufficiente.

Esistono molte ragioni per cui lo sviluppo economico continua a escludere molte delle persone e delle aree più povere del mondo. Una ragione comune è data da un sistema di governo carente. Quando i governi sono corrotti, incompetenti o irresponsabili verso i propri cittadini, le economie nazionali vacillano. Quando la disuguaglianza di reddito è molto elevata, le persone ricche spesso controllano il sistema politico e trascurano completamente le persone povere, anticipando lo sviluppo con un'ampia base. In modo analogo, se i governi non riescono ad investire in modo adeguato nella salute e nell'istruzione della propria popolazione, la crescita economica finirà per indebolirsi a causa del numero insufficiente di lavoratori sani e specializzati. Senza un solido sistema di governo – in termini di politiche economiche, diritti umani, istituzioni ben funzionanti e partecipazione politica democratica – nessun

Ma se da una parte la globalizzazione ha regolarmente recato beneficio ad alcune regioni del mondo, dall'altra ha escluso altre regioni così come molti gruppi all'interno dei paesi.

paese con un basso sviluppo umano può aspettarsi un successo a lungo termine nei suoi sforzi di sviluppo o un sostegno ampliato da parte dei paesi donatori.

Sebbene molti osservatori ammonirebbero semplicemente le persone povere ad agire più efficacemente per conto proprio, la maggior parte dei paesi poveri affronta seri problemi strutturali che vanno ben al di là del loro controllo. Questi problemi spesso coinvolgono il sistema commerciale internazionale – come quando i paesi ricchi bloccano le esportazioni agricole dai paesi poveri o sussidiano pesantemente i propri agricoltori, facendo abbassare i prezzi mondiali di questi prodotti. I paesi poveri devono far fronte anche alle barriere commerciali quando esportano prodotti tessili e di abbigliamento, alimenti e bevande di fabbricazione e altri prodotti nei quali potrebbero essere competitivi. Inoltre, molti governi vengono neutralizzati da debiti esteri insormontabili ereditati dalle precedenti amministrazioni – mentre gli sforzi per la riduzione del debito si sono rivelati troppo scarsi e tardivi.

La geografia fornisce un'altra importante spiegazione per il fallimento dello sviluppo economico. Molti paesi poveri sono semplicemente troppo piccoli e geograficamente isolati per attirare investitori, sia interni che esteri. Il territorio del Mali senza sbocco sul mare, con 11 milioni di persone e un reddito pro capite annuo di 240 dollari USA (800 dollari USA se misurato in termini di parità di potere d'acquisto), interessa poco la maggior parte dei potenziali investitori esteri. Con un PNL di 2,6 miliardi di dollari USA, la sua economia è paragonabile a quella di una piccola città in un paese ricco dove, diciamo, 85.000 persone vivono con una media di 30.000 dollari USA l'anno. A causa dei costi di trasporto molto elevati, e con un interesse pressoché nullo da parte delle società internazionali ad investire nella produzione per piccoli mercati interni, questi paesi vengono esclusi dalla globalizzazione.

Paesi poveri e remoti come il Mali entrano generalmente in contatto con l'economia mondiale attraverso la produzione di poche e tradizionali materie prime. Ma una crescita lenta del mercato mondiale, tecnologie invariabili e spesso precarie e una diminuzione dei prezzi mondiali di queste materie prime offrono elementi troppo limitati per un progresso economico. Una dipendenza gravosa e continua da poche esportazioni di materie prime non dà possibilità di successo a lungo termine.

Questa situazione sfavorevole affligge la maggior parte dell'Africa Sub-sahariana, la regione andina e l'Asia Centrale.

Ciò che aggrava questi problemi strutturali è la rapida crescita della popolazione, che tende a essere più veloce nei paesi con il più basso sviluppo umano. Queste difficoltà possono seriamente ostacolare la disponibilità di terreni agricoli e aumentare il degrado ambientale (disboscamento, degrado del suolo, impoverimento della pesca, diminuzione delle fonti d'acqua dolce).

Inoltre, le barriere geografiche, la dipendenza dalle materie prime e le pressioni demografiche sono spesso aggravate da un pesante fardello di malattie quali l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria – o da vincoli biofisici come terreni impoveriti ed ecosistemi degradati. I paesi ricchi, e le istituzioni economiche che questi controllano, possono concentrarsi su un buon sistema di governo nel momento in cui determinano l'allocazione degli aiuti. Ma veramente troppo spesso essi si dimenticano degli altri problemi che affliggono molti dei paesi più poveri – soprattutto perché i paesi ricchi non hanno sperimentato l'attacco di malattie tropicali endemiche come la malaria. Troppi *policy-maker* nei paesi ricchi credono che i paesi poveri non stiano semplicemente facendo abbastanza per svilupparsi, non riuscendo a capire le forze strutturali più profonde che sono all'opera.

Soglie critiche per sfuggire alle trappole della povertà

Questi impedimenti strutturali lasciano questi paesi bloccati nelle trappole della povertà. Ma persino con queste condizioni disastrose, c'è motivo di sperare. La diffusione delle malattie, l'isolamento geografico, le fragili ecologie, la dipendenza eccessiva dalle esportazioni di materie prime e la rapida crescita della popolazione sono suscettibili di soluzioni pratiche e comprovate. Queste ultime includono cambiamenti politici da parte dei paesi ricchi e investimenti più ampi nelle infrastrutture, nel controllo delle malattie e nella sostenibilità ambientale da parte dei paesi poveri, sostenuti da una maggiore assistenza finanziaria da parte dei governi donatori. Da ciò deriva la necessità del Patto di Sviluppo del Millennio: senza di esso, i paesi poveri rimarranno intrappolati nella povertà, con una crescita economica bassa o negativa.

Una crescita economica intensa aiuta a

Da ciò deriva la necessità del Patto di Sviluppo del Millennio: senza di esso, i paesi poveri rimarranno intrappolati nella povertà, con una crescita economica bassa o negativa.

Gli investimenti pubblici a favore delle persone povere stimolano la crescita economica, mentre la crescita economica sostiene tali investimenti.

infrangere le restrizioni della povertà in due modi. In primo luogo, aumenta direttamente i redditi medi delle famiglie. Quando le famiglie che si trovano al di sotto della linea di povertà partecipano all'aumento medio del reddito nazionale, l'estensione della povertà di reddito estrema (cioè, la parte di popolazione che sopravvive con 1 dollaro USA al giorno) viene direttamente ridotta. La crescita economica ha il potente primato di trascinare le persone povere al di sopra della linea di povertà di reddito.

Ma tali benefici non sono automatici. Essi possono andare sprecati se la disuguaglianza di reddito si allarga e se le persone povere non partecipano in modo adeguato alla crescita – un fenomeno osservato in molti paesi negli ultimi anni. Così, il Patto mette in evidenza le azioni volte a garantire che le persone povere partecipino alla crescita complessiva, con un occhio di riguardo all'espansione del loro accesso ad attività critiche – che includono fornire un possesso di terre garantito, facilitare l'inizio di piccoli commerci, sostenere le esportazioni di prodotti ad alta intensità di manodopera ed espandere l'accesso alla microfinanza. Si noti che la crescita economica riduce maggiormente la povertà di reddito quando la disuguaglianza di reddito iniziale è più ristretta.

La crescita economica opera anche indirettamente, riducendo la povertà non relativa al reddito attraverso un aumento delle entrate del governo, permettendo così maggiori investimenti nell'istruzione, nelle infrastrutture di base, nel controllo delle malattie e nella sanità (in particolar modo la salute materna e infantile). Oltre a ridurre la povertà non relativa al reddito, questi investimenti accelerano la crescita economica attraverso un aumento sia della specializzazione dei lavoratori che della produttività – e di conseguenza i redditi di mercato delle persone povere.

Sebbene la crescita economica non rappresenti un rimedio automatico alla povertà non relativa al reddito, essa fornisce un efficace contributo alla riduzione della povertà – purché le politiche pubbliche assicurino che i suoi dividendi raggiungano le persone povere. Alcuni paesi poveri hanno ottenuto benefici impressionanti nell'istruzione e nella sanità rendendo questi due settori altamente prioritari. Ma solamente la crescita può sostenere tali benefici, poiché presto o tardi i deficit di bilancio dei governi saranno predominanti in un'economia stagnante. In breve: gli investimenti

pubblici a favore delle persone povere stimolano la crescita economica, mentre la crescita economica sostiene tali investimenti.

L'uguaglianza di genere gioca un ruolo centrale in tutte queste aree. I potenti legami esistenti tra la produttività e la salute delle ragazze e quella materna – inclusa la salute legata alla riproduzione – e l'istruzione vengono troppo spesso ostacolati dalla mancanza di *empowerment* nelle donne. Ragazze con una maggiore istruzione si sposano più tardi. Esse generano un numero inferiore di bambini che hanno però un'istruzione maggiore e sono più sani. E guadagnano redditi maggiori nell'ambito della forza di lavoro. Se le ragazze non vengono mandate a scuola o se alle donne istruite viene impedito di partecipare pienamente al mercato del lavoro, questi benefici potenziali vengono sprecati. Se gli investimenti pubblici nelle infrastrutture di base (come le fonti d'acqua pulita) ignorano le esigenze delle donne, le donne possono essere costrette a trascorrere molte ore al giorno cercando acqua mentre potrebbero partecipare più attivamente alla società. Quando le donne non hanno voce in capitolo nel processo decisionale della famiglia, le sinergie tra produttività, sanità e istruzione vengono contrastate. L'uguaglianza di genere rappresenta quindi qualcosa in più della semplice giustizia sociale – essa promuove infatti lo sviluppo.

Per i paesi bloccati nelle trappole della povertà, la crescita non arriverà da sola, e gli investimenti interni nello sviluppo umano saranno inadeguati. Per liberarsi dalle trappole della povertà, i paesi hanno bisogno di finanziamenti supplementari da parte dei donatori da investire maggiormente nella sanità, nell'istruzione, nell'agricoltura, nelle risorse idriche e nelle misure sanitarie e in altre infrastrutture fondamentali ancora prima che si verifichi la crescita economica. Tali investimenti sono essenziali per creare le condizioni per una crescita economica sostenuta.

Il messaggio è semplice: per sfuggire alle trappole della povertà è necessario che i paesi raggiungano alcune soglie critiche – di sanità, istruzione, infrastrutture e sistema di governo – che permetteranno loro di decollare verso una crescita economica sostenuta. Decine di paesi poveri scendono al di sotto di queste soglie, spesso non per colpa loro e per motivi che esulano completamente dal loro controllo. Ed è questo il momento in cui deve entrare in azione il Patto tra i paesi ricchi e quelli poveri. Se un

paese porta avanti le politiche corrette e si impegna in un buon sistema di governo in grado di realizzare queste politiche, la comunità mondiale – agenzie internazionali, donatori bilaterali, attori privati, organizzazioni della società civile – devono aiutare il paese a raggiungere le soglie critiche attraverso un aumento dell'assistenza.

Gruppi di politiche per sfuggire alle trappole della povertà

Per liberarsi dalle trappole della povertà è necessario un approccio sfaccettato – che vada al di là delle solite e valide regole di un buon sistema di governo economico e politico. Per i paesi intrappolati nella povertà, sono fondamentali sei gruppi di politiche:

- Investire nello sviluppo umano – alimentazione, sanità (inclusa la sanità legata alla riproduzione), istruzione, risorse idriche e misure sanitarie – per promuovere una forza di lavoro produttiva che possa partecipare attivamente nell'economia mondiale.
- Aiutare i piccoli agricoltori ad aumentare la produttività e a liberarsi dell'agricoltura di sussistenza e delle fame cronica – in particolar modo nei paesi con una predominanza di popolazione rurale.
- Investire nelle infrastrutture – energia, strade, porti, comunicazioni – per attirare nuovi investimenti in aree non convenzionali.
- Promuovere le politiche di sviluppo industriale che sostengono le attività non convenzionali del settore privato, con un'attenzione particolare alle imprese di piccole e medie dimensioni. Tali politiche potrebbero includere zone di trasformazione per l'esportazione, incentivi fiscali e altre iniziative volte a promuovere l'investimento e la spesa pubblica in ricerca e sviluppo.
- Mettere in evidenza i diritti umani e l'uguaglianza sociale per promuovere il benessere di tutte le persone e per assicurare che le persone povere ed emarginate – incluse ragazze e donne – abbiano la libertà e il potere di influenzare le decisioni che riguardano la loro vita.
- Promuovere la sostenibilità ambientale e migliorare l'amministrazione urbana. Quasi tutti i paesi con un basso sviluppo umano, ma specialmente quelli più poveri, devono proteggere la biodiversità e gli ecosistemi che conservano la vita (acqua e aria pulite, sostanze nutritive per il terreno, foreste, pesca, altri ecosistemi chiave) e ga-

rantire che le loro città siano ben amministrate per fornire mezzi di sussistenza e ambienti sicuri.

Il primo gruppo – che riguarda gli investimenti in sviluppo umano – deve essere sostenuto da contributi assai maggiori da parte dei donatori ancora prima che la crescita economica prenda piede. A maggior ragione, dato che sia il miglioramento della sanità sia quello dell'istruzione sono obiettivi di sviluppo umano e precorrono una crescita sostenuta, per arrivare al decollo delle attività private è importante compiere investimenti in queste due aree. Coadiuvati da ulteriori risorse di donatori, gli investimenti pubblici possono innescare notevoli progressi nell'ambito di sanità, popolazione, nutrizione, istruzione, acqua e servizi igienico-sanitari. Le tecnologie necessarie sono ben note e ben collaudate. In questo modo si può – si deve – raggiungere ottimi risultati in campo sanitario ed educativo ben prima di un sostanziale aumento dei redditi pro capite.

Il secondo gruppo di misure per sfuggire alle trappole della povertà prevede l'incremento della produttività dei piccoli coltivatori poveri. Si può aumentare la produttività agricola introducendo tecnologie perfezionate, tra cui sementi migliorate, sistemi più efficienti di aratura e di rotazione delle colture e sistemi di trattamento dei parassiti e dei terreni. Un altro modo per aumentare la produttività è migliorare le infrastrutture agricole, come i sistemi di irrigazione, i servizi di stoccaggio e di trasporto e le strade che congiungono i villaggi ai centri con mercati più grandi. Per innalzare la produttività a lungo termine, la sicurezza del possesso della terra può tutelare i diritti degli agricoltori e incentivarli a investire in migliorie al proprio terreno. Queste operazioni necessitano di collaborazioni tra pubblico e privato che promuovano lo sviluppo rurale, utilizzando anche investimenti fondamentali nella scienza e nella tecnologia agrarie.

Il terzo gruppo di politiche prevede il raggiungimento di una soglia adeguata di infrastrutture di base per sostenere la diversificazione economica. In alcuni luoghi, come le città costiere che hanno un porto, sarà più facile. Ma sarà ben più difficile altrove, ad esempio nei paesi senza sbocchi sul mare o montuosi costretti a sostenere ingenti spese di trasporto. Ancora una volta, l'assistenza dei donatori sarà indispensabile a consentire ai paesi poveri di raggiungere la soglia da cui decollare per il traguardo delle infrastrutture. In mancanza di

Le strategie nazionali per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio devono includere l'impegno a favore del diritto delle donne all'istruzione, ai servizi sanitari per la riproduzione, alla proprietà, alla sicurezza della proprietà e alla partecipazione alla forza di lavoro.

aiuto dall'esterno, i paesi resteranno intrappolati – troppo poveri per investire in infrastrutture e con risorse troppo scarse per diventare concorrenziali a livello internazionale nel campo delle nuove esportazioni.

Il quarto gruppo di politiche riguarda l'utilizzo di politiche speciali per lo sviluppo industriale – che comprendono la promozione di scienza e tecnologia – al fine di creare un buon ambiente di investimenti per le attività imprenditoriali non tradizionali. In molti casi positivi di sviluppo, ad esempio le economie delle «tigri» dell'Asia Orientale, lo sviluppo delle attività non tradizionali è stato sostenuto da periodi di esenzione fiscale, zone di produzione per le esportazioni, zone economiche speciali, parchi scientifici, crediti d'imposta sugli investimenti, finanziamenti mirati ad attività di ricerca e sviluppo e donazioni pubbliche di infrastrutture e terreno. Senza questi speciali incentivi, per i piccoli paesi poveri è difficile conquistarsi una posizione nelle aree non tradizionali dell'economia mondiale. Di conseguenza, ce la fanno in pochi. In questo caso possono essere utili le istituzioni di microfinanza, che offrono incentivi speciali su una scala di gran lunga inferiore al fine di promuovere l'occupazione e la generazione di redditi nelle imprese di dimensioni micro, piccole e medie. Come nel caso dei possedimenti terrieri in ambito rurale, la certezza, per i residenti urbani poveri, della proprietà dell'abitazione può far migliorare i loro investimenti produttivi.

Il quinto gruppo di politiche prevede la promozione dei diritti umani e l'*empowerment* delle persone povere attraverso forme di governo democratico. In decine di paesi le persone povere, le minoranze etniche, le donne e altri gruppi ancora non hanno accesso ai servizi pubblici e a opportunità private – e quindi non ricaveranno benefici neppure quando la crescita comincerà a prendere piede. Le istituzioni politiche devono consentire alle persone povere di partecipare alle decisioni che riguardano la loro vita e proteggerle da decisioni arbitrarie e irresponsabili prese dai governi e da altre forze.

Le strategie nazionali per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio devono includere l'impegno a favore del diritto delle donne all'istruzione, ai servizi sanitari per la riproduzione, alla proprietà, alla sicurezza della proprietà e alla partecipazione alla forza di lavoro. Devono inoltre superare altre forme di discriminazione – legata alla razza, all'etnia o alla regione – che in un

paese possono emarginare le persone povere. Intensificando la democrazia per mezzo di riforme delle strutture di governo, come il decentramento, si può dare più voce alle persone povere nei processi decisionali.

Il sesto gruppo di politiche invoca una migliore gestione ambientale e urbana, soprattutto a tutela delle persone povere. Non a caso molte delle località più povere del mondo soffrono di un'enorme variabilità e vulnerabilità climatica – e necessitano di una buona gestione ecologica. Tra queste vi sono regioni tropicali e subtropicali soggette alle oscillazioni delle precipitazioni e della temperatura dovute a El Niño. Tali regioni risentono anche degli effetti del cambiamento climatico a lungo termine. Per giunta, la rapida crescita demografica e attività imprenditoriali indiscriminate hanno logorato gli ecosistemi in molti paesi con un basso livello di reddito e di sviluppo umano. Queste pressioni stanno provocando la perdita di habitat a causa del disboscamento e della eccessiva diffusione di strade, città e pascoli – e all'impoverimento di risorse scarse, come i veli acquiferi di acqua dolce e le riserve ittiche costiere. Un'altra sfida consiste nel controllare la rapida urbanizzazione per salvaguardare la salute pubblica e l'accesso ai beni essenziali quali terra, abitazione, mezzi di trasporto, acqua pulita da bere, servizi igienico-sanitari e altre infrastrutture. Questi sforzi richiedono un'attenta pianificazione urbana e investimenti pubblici considerevoli.

In definitiva, per raggiungere gli Obiettivi i paesi più poveri devono sfuggire alle trappole della povertà. Per farlo devono arrivare a soglie minime nell'ambito della sanità, dell'istruzione, delle infrastrutture e del governo. Hanno inoltre bisogno di politiche agricole tese a migliorare la produttività, nonché di politiche industriali su cui possa fondarsi la crescita economica a lungo termine guidata dal settore privato. Per finire, queste politiche dovrebbero essere attuate nel rispetto dell'equità sociale, dei diritti umani e della sostenibilità ambientale. Affinché i paesi più poveri raggiungano tali soglie è fondamentale che i finanziamenti da parte dei donatori aumentino – e siano accompagnati da forme di governo e da un uso delle risorse migliori. Nel corso di una generazione, grazie alla crescita economica sostenuta, questi paesi saranno in grado di assumere dai donatori la responsabilità del finanziamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture essenziali.

Attuazione del Patto di Sviluppo del Millennio

Il Patto di Sviluppo del Millennio si fonda su una condivisione di responsabilità tra le principali parti in gioco. Esso necessita di molti sforzi congiunti e complementari da parte di paesi ricchi e paesi poveri, di agenzie internazionali, autorità locali, attori privati e organizzazioni della società civile. Alcune azioni avranno luogo a livello dei governi e altre a livello del sistema internazionale – come gli accordi internazionali per cambiare le regole del gioco del commercio, dei finanziamenti e dello sviluppo e la gestione della scienza e della tecnologia.

Paesi a basso sviluppo umano – eliminare la povertà e rispondere ai bisogni fondamentali

Sono senza dubbio i paesi a basso sviluppo umano – in special modo quelli imprigionati in trappole di povertà – a presentare i bisogni più urgenti. Questi paesi devono costruire strategie coerenti per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, basandosi sui sei gruppi di politiche descritti precedentemente.

Come parte di queste strategie generali di sviluppo, l'Accordo di Monterrey (si veda sopra) rimarca l'importanza di strategie di riduzione della povertà gestite a livello nazionale. A tal fine, più di una ventina di paesi poveri hanno preparato Documenti strategici di riduzione della povertà (PRSP) che fungono da quadro per il finanziamento, l'attuazione e il monitoraggio di tali strategie. I documenti descrivono politiche e programmi di carattere macroeconomico, strutturale e sociale che intendono promuovere la crescita, ridurre la povertà e compiere passi avanti in aree quali l'istruzione e la sanità, richiedendo finanziamenti dall'esterno. I documenti PRSP vengono preparati dai governi, ma sono il risultato di processi partecipativi che coinvolgono la società civile e i partner esterni, compresi la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Benché non siano perfetti, i PRSP collocano la povertà al centro delle strategie per lo sviluppo. Inoltre, essi offrono un quadro di riferimento per il coordinamento dei donatori sulla base delle priorità nazionali. Tuttavia non sostengono in maniera adeguata gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Nonostante i PRSP facciano sempre più spesso riferimento agli Obiettivi, essi dovrebbero fornire una base per poter

valutare più sistematicamente le politiche nazionali – e indicare su quale scala sia necessaria l'assistenza dei donatori. Durante la preparazione dei PRSP ai paesi è consigliato di essere realistici. Con questo si intende generalmente che essi devono accettare i livelli esistenti di assistenza dei donatori e prendere atto dei vari limiti alla crescita economica (come il mancato accesso ai mercati esteri). Di conseguenza i PRSP non arrivano a identificare le risorse necessarie a raggiungere gli Obiettivi.

Ad esempio le linee guida fornite dal FMI e dalla Banca Mondiale per la preparazione dei documenti – il cosiddetto *PRSP Sourcebook* – consigliano un metodo per fissare traguardi a dispetto dei limiti fiscali e tecnici. Queste linee guida non ribadiscono che questi limiti possono e devono essere attenuati (aumentando, ad esempio, l'assistenza dei donatori) cosicché i paesi possano conseguire gli Obiettivi. Si consideri il documento PRSP del Malawi, che non punta abbastanza in alto da raggiungere gli Obiettivi. Valutando il documento, una commissione congiunta del FMI e della Banca Mondiale ha sostenuto che «sebbene la maggior parte degli indicatori sia in linea con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG), i traguardi del documento PRSP sono meno ambiziosi. Occorre ulteriore lavoro per sviluppare traguardi a più lungo termine direttamente legati agli obiettivi per il 2015. Tuttavia, estrapolando dal PRSP i traguardi fissati per il 2005, si prevede che il Malawi non arriverà agli obiettivi del 2015. Le commissioni reputano che questi traguardi del PRSP siano più realistici e riflettano le condizioni socioeconomiche attuali del Malawi» (pp. 3-4, 23 agosto 2002, <http://www.imf.org>).

Il giudizio del FMI e della Banca Mondiale sul documento PRSP del Malawi rischia di mettere in dubbio gli Obiettivi e gli impegni assunti alla conferenza di Monterrey. Il Malawi necessita di molta più assistenza da parte dei donatori – così come molti altri paesi in condizioni simili. Anzi che sentirsi dire di abbassare le proprie mire, questo paese dovrebbe essere aiutato a raggiungere gli Obiettivi e il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero contribuire a mobilitare l'assistenza supplementare necessaria. Il Patto di Sviluppo del Millennio offre un quadro di riferimento per questo tipo di aiuto internazionale.

Qualsiasi strategia di sviluppo nazionale, compreso qualsiasi documento strategico di riduzione della povertà, dovrebbe porsi due domande. In primo luogo, quali

Il Patto di Sviluppo del Millennio si fonda su una condivisione di responsabilità tra le principali parti in gioco.

Le istituzioni finanziarie internazionali dovrebbero porre gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio al centro delle loro iniziative di analisi, consulenza e finanziamento in ogni paese in via di sviluppo.

politiche nazionali – comprese la mobilitazione e la riallocazione delle risorse nazionali e l’assegnazione della spesa a favore di riforme volte ad aumentare efficienza ed equità – servono per raggiungere gli Obiettivi? In secondo luogo, quali politiche internazionali – compresi l’aumento dell’assistenza dei donatori, l’espansione dell’accesso al mercato, l’accelerazione della riduzione dei debiti e l’incremento dei trasferimenti di tecnologia – sono necessarie?

Il Patto chiede a ogni paese in via di sviluppo di allineare la propria strategia per lo sviluppo (compreso, se esiste, il documento PRSP) agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, nel contesto delle sue priorità e delle sue esigenze nazionali. Ogni strategia nazionale dovrebbe definire chiaramente gli sforzi che il paese può compiere da sé – e quelli per cui è necessario più supporto internazionale, ad esempio una maggiore riduzione del debito, l’aumento dell’assistenza dei donatori e un migliore accesso ai mercati esteri. Le strategie nazionali dovrebbero anche calcolare le esigenze di bilancio a medio termine relative a tutti i settori critici – sanità, istruzione, infrastrutture, gestione ambientale. Dovrebbero poi specificare le parti di bilancio che possono essere coperte dalle risorse nazionali e quelle che invece devono sfruttare l’aumento dell’assistenza allo sviluppo.

Questo processo metterà in evidenza il divario tra l’assistenza ufficiale allo sviluppo attuale e i livelli necessari per il conseguimento degli Obiettivi. Dopodiché i paesi poveri e i loro partner per lo sviluppo potranno lavorare insieme, in buona fede, per garantire che le strategie nazionali siano sostenute da politiche valide e da finanziamenti adeguati.

Paesi a medio sviluppo umano – combattere le sacche di povertà profonda

La maggior parte dei paesi con livelli medi di sviluppo umano dovrebbero riuscire a finanziare gran parte o la totalità dei propri bisogni di sviluppo per mezzo di risorse interne o di risorse esterne non agevolate (compresi i flussi privati e i prestiti ufficiali da parte di banche per lo sviluppo multilaterali ed enti bilaterali). Molti sono sulla buona strada verso il raggiungimento di gran parte degli Obiettivi. Molti, però, presentano ancora sacche di povertà profonda. Di conseguenza necessitano ancora di forme elementari di supporto dai paesi ricchi – soprattutto un migliore accesso ai mercati per le esportazioni e una migliore regola-

mentazione internazionale dei trasferimenti finanziari e tecnologici. Hanno anche bisogno di alleviare le disuguaglianze strutturali interne – indirizzando le politiche ai gruppi più vulnerabili o emarginati a causa del genere, dell’appartenenza etnica, della religione o della geografia.

Questi paesi possono anche aiutare i paesi a massima e alta priorità a definire i traguardi e a determinare le risorse necessarie per raggiungere gli Obiettivi. I paesi con livelli medi di sviluppo umano sono assai diversi tra loro – vanno dal Brasile alla Malaysia, dalle Mauritius al Messico – e offrono insegnamenti importanti ai paesi ancora intrappolati nella povertà, in quanto questi hanno affrontato (e spesso ancora affrontano) molte delle stesse sfide di carattere ecologico, sanitario e di altro tipo. Molti paesi a medio reddito hanno cominciato di recente a offrire consulenza per lo sviluppo e perfino assistenza finanziaria, una tendenza che fa ben sperare e che andrebbe caldamente incoraggiata.

Istituzioni finanziarie internazionali – porre gli Obiettivi al centro delle strategie nazionali

Le istituzioni finanziarie internazionali dovrebbero porre gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio al centro delle loro iniziative di analisi, consulenza e finanziamento in ogni paese in via di sviluppo. Per ciascun documento PRSP, ad esempio, dovrebbe aver luogo una valutazione congiunta del FMI e della Banca Mondiale per indicare se la strategia proposta sia in grado di raggiungere gli Obiettivi – e, se non lo è, quali modifiche le occorrono per diventarlo. I PRSP, allora, darebbero a queste istituzioni un’occasione per considerare non solo le riforme delle politiche interne necessarie a rafforzare le istituzioni, migliorare la gestione economica e aumentare il sostegno del governo, bensì anche i passi che la comunità internazionale deve compiere: aumento dell’assistenza dei donatori (compresa una riduzione più consistente del debito), migliore accesso ai mercati esteri per le esportazioni del paese, maggiori trasferimenti di tecnologia e azioni correlate intraprese in *partnership* con il paese.

Il FMI e la Banca Mondiale devono collaborare con i paesi allo scopo di concordare quadri macroeconomici idonei al conseguimento degli Obiettivi, compresi adeguati finanziamenti esteri. Essi possono poi aiutare i paesi a mobilitare i necessari aumenti dell’assistenza ufficiale allo sviluppo

– oltre ad aiutarli a provvedere a questi flussi in termini macroeconomici. In alcuni paesi i forti aumenti dell'assistenza ufficiale allo sviluppo provocheranno un apprezzamento del tasso di cambio reale. Il risultato netto, comunque, sarà positivo – se l'apprezzamento monetario avverrà all'interno di un adeguato quadro macroeconomico a medio termine e se l'assistenza dei donatori sarà investita in capitale umano, infrastrutture fisiche e altre esigenze di sviluppo. Il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero così aiutare i paesi – e i loro donatori – a utilizzare la maggiore assistenza ufficiale allo sviluppo nel modo più efficace per sostenere gli Obiettivi.

Anche le banche regionali per lo sviluppo svolgono un ruolo importante ponendo gli Obiettivi al centro delle loro strategie nazionali e ottimizzando le loro operazioni di prestito e gli sforzi di cooperazione tecnica. Esse si trovano in una posizione esclusiva per finanziare i beni pubblici regionali e incoraggiare l'integrazione e la cooperazione a livello regionale. L'Inter-American Development Bank ha cominciato a muoversi in questa direzione, ma deve fare molto di più, e così altre banche regionali.

Donatori bilaterali – rivedere gli approcci e fissare nuovi traguardi

L'assistenza allo sviluppo bilaterale deve adottare un nuovo approccio. La domanda di fondo non deve più essere: «Quali progressi si possono compiere verso gli Obiettivi rispettando i vincoli dell'attuale assistenza bilaterale?». Dovrebbe invece essere: «Quali livelli e tipi di assistenza da parte dei donatori occorrono per raggiungere gli Obiettivi? E i paesi sapranno utilizzare in modo efficace questa assistenza?».

I donatori bilaterali sanno che devono migliorare il metodo di offerta della loro assistenza ufficiale allo sviluppo – soprattutto man mano che cresce l'ammontare dell'assistenza. Tali miglioramenti dovrebbero basarsi sui seguenti principi:

- Dovrebbero essere i paesi a delineare e gestire le proprie strategie di raggiungimento degli Obiettivi.
- L'assistenza dovrebbe essere orientata sui risultati, basata su revisioni delle proposte dei paesi condotte da esperti e su un'attenta attività di monitoraggio, valutazione e verifica dei programmi.
- I donatori bilaterali dovrebbero coordinare il proprio sostegno alle strategie nazionali – ad esempio attraverso approcci che

abbracciano l'intero settore e che si concentrano sul bilancio anziché sul finanziamento dei progetti.

- I donatori bilaterali, per finire, dovrebbero eliminare l'erronea distinzione tra assistenza per i costi in conto capitale e per i costi ricorrenti. Entrambi i tipi di spesa necessitano di ampio sostegno.

Poiché la maggior parte dei donatori ha accettato, in linea di principio, di allineare i suoi programmi ai PRSP, è ancora più importante che questi documenti mettano in evidenza il sostegno che serve per raggiungere gli Obiettivi – le ulteriori risorse dei donatori e la riduzione del debito, il più ampio accesso ai mercati e alla tecnologia e così via.

Tutti i paesi ricchi dovrebbero fissare dei traguardi per i loro ripetuti impegni a migliorare gli aiuti, il commercio e la riduzione del debito per i paesi poveri. Dovrebbero inoltre essere incoraggiati a preparare le loro valutazioni e strategie per la riduzione della povertà nel mondo, in cui fissare traguardi ambiziosi in linea con gli impegni presi.

Agenzie delle Nazioni Unite – fornire l'assistenza di esperti

Le agenzie delle Nazioni Unite svolgono un ruolo cruciale nell'aiutare i paesi a conseguire gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, soprattutto attraverso l'assistenza offerta dai loro esperti nella preparazione e nell'attuazione di programmi di sviluppo. Le Nazioni Unite hanno una vasta esperienza in ogni area fondamentale degli Obiettivi, compresi l'istruzione, la sanità, la pianificazione dello sviluppo, lo sviluppo tecnologico, lo stato di diritto, l'agricoltura e molti altri. Ciascuna agenzia principale delle Nazioni Unite dovrebbe sviluppare una strategia per aiutare i paesi in via di sviluppo con un basso livello di reddito e di sviluppo umano – soprattutto quelli prioritari – a mettere in atto le loro strategie nazionali.

Anche il sistema delle Nazioni Unite ha un ruolo da svolgere a livello globale. Si sta muovendo per:

- Monitorare i progressi su scala globale.
- Seguire i progressi su scala nazionale.
- Individuare gli ostacoli principali sulla strada verso gli Obiettivi – e i modi per superarli.
- Coinvolgere ampi segmenti della società di tutto il mondo nella Campagna del Millennio.

Poiché molti donatori hanno accettato di allineare i loro programmi ai documenti di Strategia di Riduzione della Povertà, diventa ancora più importante che questi documenti evidenzino il sostegno necessario al raggiungimento degli Obiettivi.

Organizzazioni regionali e istituzioni per lo sviluppo – promuovere l'integrazione e la cooperazione a livello regionale

La società civile – svolgere un ruolo importante nelle politiche e nella riduzione della povertà

Eppure, nonostante il Doha Round sia stato definito «round dello sviluppo», i tentativi iniziali per portare lo sviluppo in primo piano hanno prodotto immobilità e frustrazione.

Per i paesi poveri con mercati di piccole dimensioni – a causa di popolazioni ridotte o di impedimenti geografici all'accesso ai mercati globali – l'integrazione regionale deve rappresentare una priorità politica. Grazie alla cooperazione regionale, che comprende la condivisione degli investimenti in infrastrutture di importanza cruciale, è possibile espandere le opportunità commerciali tra le piccole economie e creare in questo modo una piattaforma centrale per la crescita economica sostenuta. L'integrazione regionale è particolarmente necessaria in Africa, dove molti paesi hanno popolazioni piccole o residenti nell'entroterra. Come le principali iniziative per la cooperazione intergovernativa in Africa, la Nuova partnership per lo sviluppo africano e l'Unione africana hanno ruoli importanti nella promozione dell'integrazione economica e delle cooperazioni politiche.

Il Doha Round e altre trattative commerciali internazionali – aprire i mercati e ridurre i debiti

Anche se le politiche nazionali saranno adeguate e i finanziamenti da parte dei donatori aumenteranno, non necessariamente si raggiungeranno gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio se le esportazioni non tradizionali dei paesi poveri continueranno a restare bloccate o perderanno valore sui mercati mondiali, a causa del protezionismo dei paesi ricchi. I paesi poveri hanno inoltre bisogno di molto più sostegno internazionale per i trasferimenti di tecnologia.

L'Accordo di Monterrey e il Piano di Attuazione di Johannesburg (derivato dal Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile del 2002) rinnovano l'impegno alle agevolazioni del commercio che i paesi ricchi hanno assunto al Vertice del Millennio delle Nazioni Unite. I paesi ricchi hanno promesso di aiutare i paesi poveri a raggiungere gli Obiettivi – in particolar modo i paesi meno sviluppati, i piccoli stati insulari e i paesi in via di sviluppo senza sbocchi sul mare – concedendo loro pieno accesso ai propri mercati. Eppure, nonostante il Doha Round – il successivo vertice per le trattative commerciali internazionali – sia stato definito «round dello sviluppo», i tentativi iniziali per portare lo sviluppo in primo piano hanno prodotto immobilità e frustrazione.

Nel corso dell'ultimo decennio una significativa area di progresso è stata la crescente influenza che le organizzazioni e le reti della società civile locali, nazionali e mondiali hanno esercitato nella direzione dei cambiamenti politici, come è avvenuto con la riduzione del debito. Le organizzazioni non governative (ONG), le organizzazioni comunitarie, le associazioni professionali e altri gruppi della società civile vengono regolarmente consultate per contribuire a delineare e attuare strategie di riduzione della povertà. La loro partecipazione rientra anche negli sforzi compiuti dal Fondo mondiale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria.

Questi nuovi approcci riflettono i tre ruoli della società civile: partecipante nella programmazione di strategie, fornitrice di servizi attraverso l'organizzazione comunitaria e le ONG nazionali e guardia a garanzia che il governo mantenga i suoi impegni. In molti paesi, però, questi ruoli stanno emergendo solo gradualmente e sono ancora i governi a dominare l'adozione e l'attuazione delle decisioni. Insistendo sulla trasparenza dei processi per sviluppare strategie nazionali per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, le istituzioni bilaterali e multilaterali possono aiutare la società civile a guadagnare una posizione più forte nell'ambito dei processi decisionali e di attuazione.

L'impresa privata – partecipare ai piani d'azione globali

Il settore privato svolge un ruolo cruciale nella crescita guidata dal mercato, specialmente nella creazione di posti di lavoro e nell'innalzamento dei redditi. Le attività private, oltre a sostenere le misure contro la corruzione, dovrebbero offrire supporto agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio in vari altri modi: attraverso forme di filantropia aziendali, trasferimenti di tecnologie, maggiori investimenti esteri in paesi ai margini del sistema internazionale e differenziazione dei beni e dei servizi per i paesi con un basso livello di reddito e di sviluppo umano.

Le aziende possono operare con la massima efficacia quando sono inserite in piani d'azione globali – così è stato per le aziende farmaceutiche, che hanno dimostrato una crescente disponibilità a scontare i prezzi

dei farmaci essenziali per l'AIDS dopo aver ricevuto una richiesta in tal senso dalle Nazioni Unite. Dovrebbe esserci una collaborazione simile in altre aree cruciali, comprese l'agricoltura, la gestione ambientale e la tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni. Inoltre, le aziende devono dimostrare di comportarsi in modo etico: rispettando i diritti umani, astenendosi dalla corruzione e osservando i divieti fondamentali che contrastano il lavoro minorile e la distruzione ambientale.

La comunità scientifica – rispondere alle esigenze delle persone

Molte tecnologie attuali hanno urgente bisogno di essere integrate da progressi tecnologici, come vaccini o nuovi farmaci per l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria. Dato che la maggior parte degli sforzi scientifici internazionali trascura le esigenze delle persone povere, è indispensabile che la comunità scientifica internazionale – guidata dai laboratori nazionali, dagli enti nazionali finanziatori delle attività scientifiche e dalle fondazioni private – collabori con i gruppi scientifici nei paesi poveri al fine di identificare i traguardi prioritari per la ricerca e lo sviluppo e di ampliare notevolmente i finanziamenti.

Per tale ragione il Patto di Sviluppo del Millennio consiglia di creare diversi forum internazionali per l'innovazione tecnologica. Alcuni di questi forum esistono già, ma devono essere sostenuti con maggiori risorse – e ne devono esserne creati altri. Questi forum serviranno a stabilire priorità di ricerca e sviluppo volte al soddisfacimento delle esigenze di tecnologia dei paesi poveri. Riuniranno istituzioni di ricerca internazionali e accademie scientifiche, donatori bilaterali e multilaterali, rappresentanti nazionali e i più importanti rappresentanti del mondo accademico e del settore privato in aree fondamentali quali la sanità, l'agricoltura, le infrastrutture, la tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, i sistemi energetici, la gestione ambientale e il contenimento delle oscillazioni climatiche e del mutamento climatico a lungo termine – o l'adattamento ad essi.

Attraverso l'individuazione delle priorità scientifiche e l'accordo sui metodi di finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo necessarie, tra cui collaborazioni tra settore pubblico e privato, i forum sottoporranno all'attenzione della comunità dei donatori piani per il progresso tecnologico in ciascuna di queste aree.

Sistema globale per migliorare la misurazione e la valutazione del progresso

Grazie all'adozione di obiettivi specifici, soggetti a precise tempistiche e quantificati, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio offrono una base solida per la misurazione e per la valutazione del progresso. Ma affinché si crei un solido sistema di monitoraggio e di valutazione la comunità internazionale dovrà investire molto di più in indagini e nella raccolta di dati. Per troppi Obiettivi in troppi paesi non vi sono dati sufficienti a eseguire valutazioni quantitative adeguate. Dal momento che l'impegno congiunto è al centro di tutti i programmi nazionali, occorre controllare molto più attentamente che in passato le azioni dei paesi poveri e dei paesi ricchi, loro partner.

Nuove iniziative dovrebbero essere incoraggiate per monitorare il mantenimento degli impegni presi dai paesi ricchi e da quelli poveri nell'ambito del Patto. Per esempio è necessario controllare attentamente l'entità e la qualità dei flussi provenienti dai donatori per garantire che siano adeguati a raggiungere gli Obiettivi. Le negoziazioni del Doha Round dovrebbero essere sottoposte a un attento controllo per assicurare che siano davvero un «round di sviluppo». Ci si deve anche occupare con particolare cura della riduzione della corruzione, e anche questa attività può e deve essere monitorata meglio. Ai flussi di donazioni in forte aumento deve corrispondere un considerevole incremento della trasparenza e della responsabilità nel loro utilizzo.

Conclusioni

Il mondo ha compiuto progressi enormi nella conoscenza e nella pratica delle politiche per lo sviluppo. Il Patto di Sviluppo del Millennio mira a trasferire questo insieme di conoscenze e pratiche in una cornice ben strutturata che riconosce l'esigenza di muoversi verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio con un approccio composito, sulla base delle promesse di collaborazione contenute nelle recenti dichiarazioni internazionali. Il Patto offre un quadro in cui i paesi più poveri possono sviluppare e gestire direttamente piani nazionali che attingono all'assistenza esterna ricevuta, allo scopo di uscire dalle trappole della povertà e migliorare il benessere dei loro cittadini più indigenti. In sostanza, il Patto offre un processo di sviluppo guidato dagli Obiettivi, in

Molte tecnologie attuali hanno urgente bisogno di essere integrate da progressi tecnologici, come vaccini o nuovi farmaci per l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria.

cui tutti gli attori principali hanno responsabilità ben precise – oltre che obblighi nei confronti degli altri attori.

Per sfuggire alle trappole della povertà occorre che i paesi raggiungano determinate soglie critiche – relative alla sanità, all'istruzione, alle infrastrutture e al governo – da cui poter decollare verso una crescita e uno sviluppo sostenuti. Decine di paesi poveri non arrivano a queste soglie, spesso non per colpe a loro imputabili oppure per ragioni che vanno al di là del loro controllo. È questa l'area più importante in cui deve entrare in gioco il Patto tra paesi e attori ricchi e poveri. Se un paese persegue le politiche giuste e si impegna a attuarle con una buona forma di governo, la comunità mon-

diale – agenzie internazionali, donatori bilaterali, attori privati, organizzazioni della società civile – deve aiutarlo a raggiungere le soglie critiche aumentando l'assistenza.

Nell'adottare il Patto di Sviluppo del Millennio, tutti i paesi sono chiamati a riaffermare gli impegni presi rispetto agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e la propria disponibilità ad accettare le responsabilità che ne derivano. I donatori bilaterali, le istituzioni finanziarie internazionali, le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, gli attori privati e le organizzazioni della società civile dovrebbero proporre specifici impegni e interventi ambiziosi per garantire che gli Obiettivi siano raggiunti con successo.